

Tempo di Pasqua

È la Pasqua del Signore

(Es 12,11)

Da duemila anni la nostra civiltà è quella della Domenica.

Occorre preservare la Domenica. Sia come giorno di Dio, sia anche come giorno dell'uomo e della società tutta intera.

La civiltà cristiana, infatti ha dato a questo giorno la fisionomia di uno spazio di libertà dal lavoro, per ritrovare la dimensione più intima della propria umanità. Uno spazio da dedicare anzitutto al rapporto con Dio. Uno spazio da dedicare agli affetti familiari (agli interessi culturali), uno spazio per entrare in relazione con gli altri e per curarsi di chi ha bisogno di aiuto.

La domenica liberata dal lavoro è insomma lo spazio della relazionalità gratuita, cioè quella che più di ogni altra contribuisce alla formazione della nostra identità personale, dato che la persona è, a differenza dell'individuo, essenzialmente relazione.

Invece sulla spinta di interessi commerciali ed economici che fanno della persona solo una risorsa umana, noi stiamo a poco a poco smontando la civiltà della domenica per sostituirla da un lato con la civiltà del fine-settimana e del tempo libero e dall'altro con il lavoro h 24 - 7 giorni su 7.

Abbiamo di fatto reintrodotta il dualismo padroni-schiavi.

Occorre restituire la Domenica al suo significato autentico.

Attenti ad alcune “schiavitù domenicali”:

- Centri commerciali
- Tifo sportivo a tutti i costi
- Gita “fuori porta” tutte le settimane
- Stordimento acustico (oltre che droghe e alcool e nuove dipendenze)

Soprattutto lo “scippo della domenica” porta con sé anche la fine del ritmo sincronizzato del tempo del lavoro e della festa che è stato il segreto della crescita della nostra civiltà.

L'uomo ha bisogno di questo ritmo. Ha bisogno dei riti. Senza dei quali anche la dimensione delle feste si parcellizza, diviene fruizione individuale, cioè semplice tempo libero, di cui si può usufruire anche durante la settimana. Ma così facendo i membri del corpo sociale tendono a isolarsi sempre di più gli uni dagli altri. È il trionfo dell'individualismo.

Liturgia – anzitutto relazione.

La liturgia infatti, che è essenzialmente preghiera nella sua forma più sublime, ci mette anzitutto in relazione con Dio, ci ricorda che l'uomo è creatura, che la nostra vita è un dono ricevuto gratuitamente da un Creatore il quale nella sua essenza è esso stesso relazione d'amore e ci ha svelato in Cristo il suo volto di Padre.

Ecco, dunque, perché la liturgia trova la sua espressione più autentica nella dimensione comunitaria. La relazione con Dio creatore e padre non può prescindere dalla relazione con le altre creature figlie, che si riuniscono proprio come i membri di una famiglia, intorno all'unica tavola.

In tutti scorre lo stesso sangue e vive la stessa carne, cioè il Sangue e il Corpo di Cristo, che costruisce la Chiesa ed è al centro della liturgia sotto la forma delle specie eucaristiche.

Tutto questo non allontana certo dalla vita; semmai è un'indicazione del come vivere la vita stessa. Ci offre proprio le coordinate di fondo per vivere, e vivere bene secondo il Vangelo.

La vita della nostra comunità civile ed ecclesiale è segnata da un pesante senso di Solitudine.

Le persone, sempre più insicure e impaurite, tendono a rinchiudersi entro gli spazi tranquillizzanti delle proprie abitazioni. Anche i ritmi e i turni di lavoro costringono le famiglie a ritagliarsi, per sopravvivere, spazi di incontro sempre più rari.

L'effetto della cultura solitario - consumistica si traduce in percorsi e scelte famigliari di chiusura o, per contrasto, di ricerca di divertimento di massa. Le comunità cristiane, se riescono a creare un clima di vera accoglienza costruendo momenti di vera fraternità, di condivisione e di attenzione verso le vite faticose di tante persone è più che mai possibile vivere il Vangelo donando spazi di conversazione e di fraternità che possono avere il sapore genuino e fresco della gratuità.

Sperimentiamo tutti la difficoltà del mettersi insieme, fare rete, camminare in compagnia con gli altri, in modo da poter superare le difficoltà della vita.

Anche il processo di isolamento delle persone è molto forte, causa solitudine e costringe ad abitare in condomini simili ad alveari dove le persone vivono l'una accanto all'altra senza instaurare autentiche relazioni di prossimità e vicinanza.

Per contrastare questa tendenza sta crescendo sempre più un nuovo modo di abitare, mediante i condomini solidali e le comunità famiglia.

La comunità è convocata di domenica a vivere insieme il momento forte della settimana:

la gioia di ritrovarsi per celebrare il giorno del Signore per imparare a fare come il Cristo, che si è fatto relazione verso tutti gli altri, una relazione d'amore.

Oggi dobbiamo metterci insieme come comunità per poter camminare e costruire la vita pasquale. insieme per incontrare chi soffre di solitudine e per tendergli una mano che manifesti la nostra prossimità, riuscendo così a generare vita nelle periferie esistenziali.

- Tieni la tua casa aperta.
- Invita qualche persona in difficoltà.
- Partecipa ad un gruppo di acquisto solidale (GAS).
- Suona il campanello del tuo vicino per sapere come sta e condividi con lui qualcosa della tua vita.
- Saluta, dà il buongiorno a chi incontri.
- Dedica del tempo alle persone anziane, ascolta quello che hanno da dire, fai ricordare loro le cose belle e luminose che hanno vissuto.
- Se la domenica ti manca qualcosa, bussa alla porta del vicino anziché andare al supermercato, ti farai anche un amico.
- Quando incontri un povero, vai oltre la pietà, cerca di capire perché vive in quella situazione, prova a metterti nei suoi panni. Questo è con - patire.
- Regala ad un vicino o parente una pietanza straordinaria o un alimento in eccesso.

Non più servi ma fratelli

Il grembiule rappresenta il Servizio.

La Chiesa è comunità che si mette a servizio dei fratelli e sorelle, una Chiesa impegnata a liberare le persone da ogni forma di schiavitù per renderle figli e figlie di Dio Padre.

Il grembiule ci fa essere tutti fratelli e sorelle, nel servizio reciproco con amore vicendevole.

Le mani alzate simboleggiano il Risorto che è riuscito a vincere la morte e che ha generato una vita pasquale, totalmente piena e forte da raggiungere la grandezza della vita divina: una vita che nessuno può distruggere e che quindi è eterna.

Il Risorto, con le mani alzate, è riuscito a rendere perenne la piena comunione tra la terra il cielo, tra Dio e il suo creato.

“Vieni al centro commerciale! Domenica sempre aperto” ...

Stiamo perdendo la domenica. Anzi, l’abbiamo persa.

È stata conquistata dal mercato con i suoi centri commerciali, divenuti le nuove cattedrali. Ogni domenica si riversano le folle in questi ipermercati, catene di negozi, outlet. Si tratta di un insieme di meccanismi e dispositivi che incoraggiano, o peggio, inducono a consumare beni e servizi.

Lo shopping diventa così uno stile di vita, non più una necessità per soddisfare i bisogni primari. Diventa normale trascorrere anche la Domenica, oltre al tempo libero durante la settimana, in una “cattedrale del consumo” dove le persone sono sempre più schiave delle cose. Queste cattedrali hanno messo in secondo piano la chiesa come luogo fondamentale in cui vivere la Pasqua settimanale.

La comunità cristiana ha un suo luogo importante dove vivere la Pasqua settimanale: la chiesa, che non significa solo edificio di culto ma soprattutto comunità, la comunità che si raccoglie a celebrare l’evento pasquale.

La chiesa deve essere il luogo dove fratelli e sorelle si ritrovano con gioia per “spezzare il pane” formando una comunità cristiana. L’incontro con Cristo nell’Eucarestia ci fa diventare non più servi ma veramente figli e figlie di Dio, e fratelli e sorelle di tutti.

- Non fare shopping nei centri commerciali, per vivere invece la Pasqua settimanale dedicando tempo all’incontro con il Risorto. Non fare la spesa la domenica significa anche liberare coloro che sono costretti a lavorare nei giorni di festa nei centri commerciali, restituendo loro la possibilità di rimanere nelle rispettive famiglie e comunità cristiane.
- Dai una mano preziosa alla tua comunità parrocchiale per farla diventare sempre più creativa, affinché non si riduca a celebrare messe, ma dia spazio a momenti domenicali per favorire l’incontro (famiglie – giovani – anziani ...) dove si passi dalla mensa eucaristica alla mensa fraterna.
- Fai in modo che l’Eucarestia celebrata nella tua comunità diventi un’esperienza forte e viva d’incontri con il Risorto.
- Realizza qualcosa di costruttivo, che sia anche ludico e piacevole, scoprendo come il nuovo è sempre qualcosa che fa crescere.

Traccia per la condivisione e verifica

- 1) È maturato l'impegno alla partecipazione all'Eucarestia domenicale in te e nelle persone che ti sono state affidate?
- 2) Perché tanti cristiani anche pastoralmente impegnati con tanta facilità tralasciano di partecipare alla Messa della Domenica?
- 3) Quali iniziative intraprendere perché questa celebrazione sia ancora più viva e partecipata da tutti.
- 4) Quali gesti estremi per coinvolgere il territorio
- 5) Quali difficoltà alla partecipazione come impegno costante
- 6) Dopo un'assenza volontaria alla S. Messa della Domenica ritieni di poter tranquillamente accostarti alla S. Comunione?
- 7) Come esprimere ancora meglio la dimensione comunitaria della liturgia domenicale?
- 8) Vivere bene la liturgia per vivere meglio la quotidianità.
- 9) Contro la solitudine vivi la comunità! Come?

*O Signore guarda con bontà a me che di fatto considero poco importante la fraternità.
Io sono preoccupato che le cose "funzionino" e così trovo il pretesto di dimenticarmi che gli altri sono miei fratelli, quando addirittura non li strumentalizzo.
Io sono preoccupato della mia salute e così mi dimentico che anche gli altri hanno i loro problemi, talvolta ben più gravi dei miei.
Io sono preoccupato del bene da fare e spesso mi domando se lo faccio in forma fraterna, se lo faccio da fratello a dei fratelli.
Io sono preoccupato di portarti ai lontani e mi dimentico dei vicini.
O Signore, dammi un occhio e un cuore fraterno. Come sono lontano da tutto ciò.
Sono lontano e il più delle volte non mi accorgo nemmeno, perché non prendo sul serio la fraternità: è troppo poco gratificante, non mi metto in mostra, non accende la mia fantasia, non mi fa sentire un eroe.
Per voler diventare davvero fratelli e sorelle del mio prossimo devi illuminarmi continuamente tu con la tua parola e il tuo Spirito, come hai fatto agli inizi della tua Chiesa.
Fa che io risorga con te in questa Pasqua per creare fraternità.
Fa che io viva una vita abitata da te.
Tu che sei amore fammi sempre sperimentare questa tua presenza.
Fa che abitato da te possa contagiare di te il mondo e le persone che incontro.
Fa che attorno a me possa crescere sempre una vera fraternità.
Solo così sarà Pasqua.*

“Senza la Domenica non possiamo vivere”